

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Marzo 2018 - n. 1

www.parcchiabariano.it

*Buona
Pasqua*



AGENDA LITURGICA

PER VIVERE LA PASQUA

CELEBRAZIONI

25 marzo 2018

Domenica delle Palme e della Passione

Ore 9.30 Ritrovo presso la Piazza Paganessi,
benedizione degli ulivi e processione verso l'oratorio
Ore 10.00 S. Messa in oratorio

29 marzo 2018 – Giovedì Santo

Ore 8.30 Lodi
Ore 17.00 S. Messa per tutti i ragazzi
con lavanda dei piedi
Ore 21.00 S. Messa in Coena Domini.
A seguire possibilità di adorazione

30 marzo 2018 – Venerdì Santo

Ore 8.30 Lodi
Ore 9.30 Adorazione per elementari
Ore 10.00 Adorazione per bambini Prima Comunione
Ore 10.30 Adorazione per 1°-2° media
Ore 11.15 Adorazione per 3° media e adolescenti
Ore 15.00 Azione liturgica
Ore 21.00 Via Crucis e processione con Cristo morto

31 marzo 2018 – Sabato Santo

Ore 8.30 Lodi
Ore 10.00 e 11.00 Benedizione delle uova
Ore 21.00 Veglia Pasquale

1 aprile 2018 – Pasqua di Resurrezione

Ss. Messe ore 8.00-10.00-11.15-18.30;
vespri ore 18.00

2 aprile 2018 – Lunedì dell'Angelo

Ss. Messe ore 8.00-10.00-11.15
(no S. Messa ore 18.30)

CONFESSIONI

Lunedì Santo ore 20.45 – 3° media, adolescenti e giovani

Martedì Santo ore 09.00-11.00 in parrocchia;
ore 20.45 confessioni interparrocchiali a Pagazzano

Venerdì Santo dalle ore 09.00 alle ore 11.00 e dalle
ore 16.00 alle ore 18.30

Sabato Santo dalle ore 09.00 alle ore 11.00 e dalle
ore 16.00 alle ore 18.30

ALTRI APPUNTAMENTI

APRILE

Domenica 8 Festa della Divina Misericordia

Sabato 28 150° anniversario consacrazione
chiesa parrocchiale

MAGGIO

Mercoledì 2 Inizio messe mercoledì sera al cimitero
ore 20.30

Domenica 6 Prime Comunioni ore 11.15

Domenica 20 Cresime ore 17.00

Sabato 26 Ordinazione sacerdotale di don Luca

25-26-27 Festa della Polisportiva

Giovedì 31 Festa del Corpus Domini

Ore 20.30 S. Messa e processione

GIUGNO

1-2-3 e 8-9-10 Festa dell'Oratorio

Sabato 2 Pellegrinaggio mariano a Caravaggio

Domenica 3 Messa di don Luca a Bariano

Lunedì 18 Inizio Cre-Grest 2018

Martedì 19 Festa dei Ss. Patroni Gervasio e
Protasio Ore 20.30 S. Messa

BATTESIMI

Ceruti Lidia di Andrea e Roncoroni Silvia
Nata il 18/07/2017 - Battezzata il 11/02/2018

Salsano Camilla di Alessandro e Avino Orsola
Nata il 24/09/2017 - Battezzata il 11/02/2018

Ceruti Federico di Nicola e Duca Daniela
Nato il 02/10/2017 - Battezzato il 11/02/2018

Suardi Isabel di Nicolas e Suardi Sara
Nata il 08/10/2017 - Battezzata il 25/02/2018

Borella Giada di Alessandro e Comitangelo Claudia
Nata il 04/08/2017 - Battezzata il 11/03/2018

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

15 aprile ore 12.00	6 maggio ore 16.00
10 giugno ore 12.00	16 settembre ore 16.00
21 ottobre ore 12.00	18 novembre ore 16.00
9 dicembre ore 12.00	

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00

Domenica ore 08.00-10.00-11.15-18.30

Nei mesi estivi la messa delle 11.15 non viene celebrata.

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore 11.00
con la presenza di un Padre Monfortano.
Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it

Don Sandro: 391 4722640

ABBONAMENTO 2018 BOLLETTINO PARROCCHIALE

È possibile rinnovare l'abbonamento a "La Voce della comunità di Bariano" consegnando agli incaricati della distribuzione la quota di 10 euro. I numeri annuali saranno tre. Grazie per il vostro contributo.



In copertina: Giotto, Lavanda dei piedi, 1303-1305,
Padova, Cappella degli Scrovegni

ULTIMO RESPIRO DI GESÙ, PRIMO RESPIRO DELL'UOMO

di don Silvio

Nessuno può sottrarsi al confronto con la Buona Notizia della risurrezione, ma ogni esito del confronto sarà soltanto una possibile risposta, un Dono, una scelta... un abbandono fiducioso.

Non ci sono storie che tengano! Né ragionamenti che ci potranno convincere una volta per sempre. Né il sapiente Agostino, né il povero Francesco, né il 'semplice' Papa Giovanni, né i più grandi mistici, né i teologi, né tutti i santi, celebrati o anonimi, che da venti secoli hanno aperto i loro cuori al soffio dello Spirito... né voi, né io, nessuno, francamente nessuno, da più di duemila anni, ci capisce qualcosa, tanto da possedere la Verità.

Tutti vaghiamo in questa notte oscura della nostra condizione umana, dove Giacobbe continua a lottare con l'angelo, nel guado che separa il crepuscolo dall'alba, il dubbio dalla speranza, il sabato santo e la sua pietra disperatamente chiusa dalla domenica inedita dove la tomba, infine, resta nuda e vuota.

Pasqua! Follia di credere in un Dio che avrebbe potuto risparmiarsi la sofferenza e la morte.

Pasqua! Follia di credere ad un Dio "morto e risuscitato il terzo giorno", venuto a cercarci per amore, a perdersi per abolire il nostro peccato e la nostra morte.

Pasqua! Indicibile follia di credere all'incredibile.

E noi, tutti, rosi dal dubbio. Simili ai pellegrini che sulla via di Emmaus se ne tornano da Gerusalemme dove la croce, ormai liberata dal crocifisso, proietta ancora la sua ombra tragica sul rumore del cuore e del mondo.

Noi non abbiamo capito – ma chi mai può capire? – che morendo sulla croce Gesù compie il gesto finale della sua incarnazione, cambiando la sua trascendenza in una inconcepibile prossimità ed abolendo così ogni distanza tra Dio e l'umanità.

Sta scritto che, sulla croce, Gesù: "rese lo spirito". Non l'ha reso, ce l'ha

donato. Dono supremo del Padre che accetta che l'ultimo respiro del Figlio sia il primo dei nostri respiri.

Il Dio degli inizi che aveva alitato su Adamo per donargli la vita ha lasciato che Gesù ci donasse il suo ultimo Soffio. Ultimo Soffio di Gesù, primo respiro dell'uomo che emerge dalle acque battesimali della risurrezione, primo respiro in noi del Cristo risuscitato.

Pasqua! Un Dio senza fiato attende che noi gli doniamo il nostro respiro per soffiare, con noi, sulle acque di un mondo che rinasce. Buona Pasqua!



I DODICI: Giovanni di Zebedèo

QUEGLI OCCHI LUMINOSI CHE RISANANO

L'appuntamento fisso con le vite degli Apostoli. Andiamo alla scoperta della figura di Giovanni, uno dei più vicini a Gesù, anche nelle sue ultime ore di vita.

di don Mimmo Perego

Pietro e Giovanni salivano al tempio... (At 3,1)

È curioso... Giovanni, negli Atti degli Apostoli, appare quasi sempre in compagnia di Pietro, come se l'uno fosse in qualche modo garante dell'altro. A suo tempo, il Maestro aveva inviato i suoi a due a due, ora Pietro sceglie Giovanni come suo compagno di annuncio. Il che ci porta anche a pensare che probabilmente il discepolo amato menzionato nel quarto Vangelo corrisponda proprio a Giovanni, visto che, anche in quel caso, interagisce più volte con Pietro. Non essendo, tuttavia, questa una cosa certa, ci concentriamo sugli Atti degli Apostoli che presentano a chiare lettere il "secondo sì" di Giovanni.

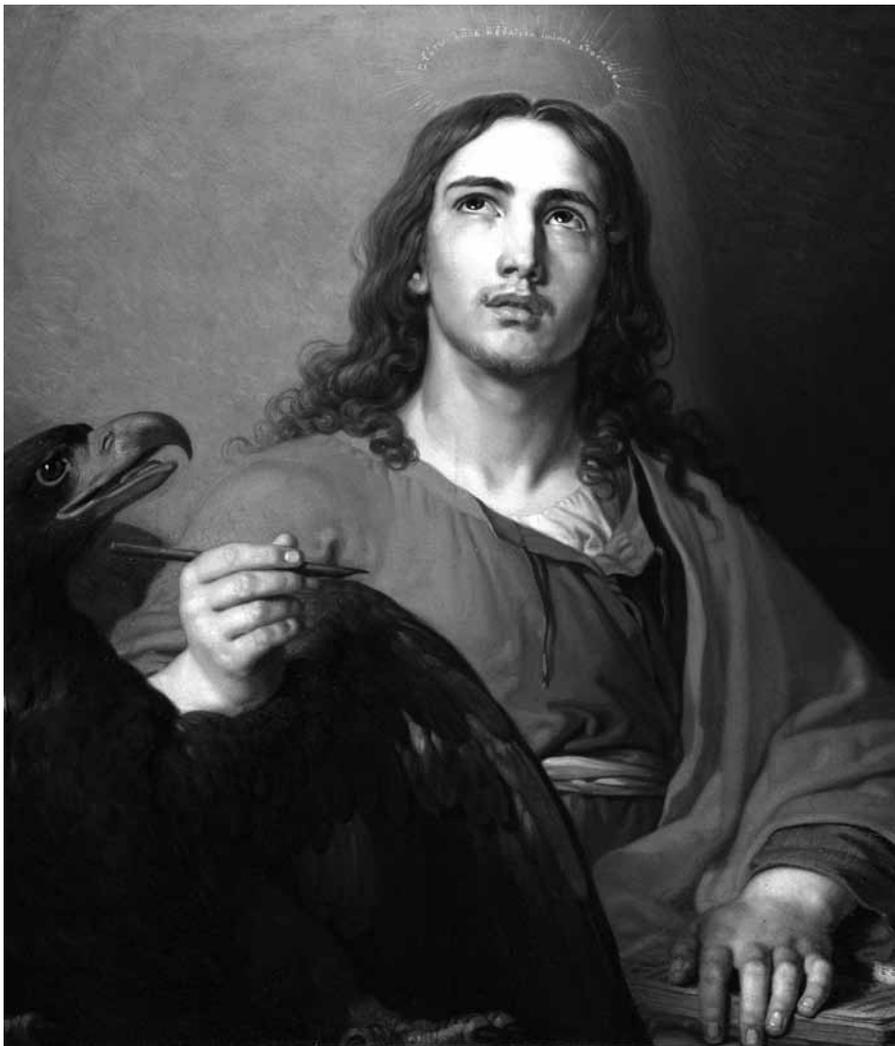
Dopo la fotografia della prima comunità cristiana in Atti



1,13-14, lo vediamo comparire in scena al capitolo 3: Giovanni, salendo al tempio con Pietro per la preghiera del pomeriggio, resta colpito dalla presenza di uno storpio dalla nascita che quotidianamente viene deposto alla porta del luogo sacro. Lo fissa, lo invita a guardare verso di loro, partecipa alla sua guarigione, suscitando prima lo stupore del popolo e poi l'irritazione delle autorità religiose e finisce in prigione. Il pomeriggio inizia salendo al tempio per pregare e finisce scendendo in prigione. Gli apostoli non sono più chiusi nel cenacolo: annunciano, rispondono con schiettezza, argomentano e non si lasciano condizionare dalle minacce. A partire da Pietro e Giovanni. A Gerusalemme, nel tempio, il suo sguardo è conforme allo sguardo del Maestro, traducendosi in un'attenzione al povero, considerato ormai come una sorta di "arredo" del tempio, quotidianamente deposto al suo ingresso per chiedere l'elemosina. Giovanni non sa che, in quel povero storpio, le generazioni successive avrebbero visto l'immagine dell'intero popolo d'Israele rimasto, con la sola Legge, alla soglia del Tempio. Chi risponde alla chiamata di Dio porta negli occhi lo sguardo del Risorto che guarisce, risana, abbraccia.

Inviarono loro Pietro e Giovanni... (At 8,14)

Chi l'avrebbe mai detto? Giovanni, sempre insieme a Pietro, viene inviato dalla comunità di Gerusalemme in Samaria per controllare se le conversioni che stanno verificandosi sono o meno opera dello Spirito. Proprio lui che un giorno, passando da quella regione, aveva invocato sui Samaritani il fuoco dal cielo per la poca ospitalità nei confronti di Gesù! Occorre un grande discer-



Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni (At 12,2)

Molto presto, la luce che brilla nello sguardo di Giovanni deve fare i conti con le tenebre che abitano lo sguardo di Erode Agrippa I. Questi, per opportunismo politico, maltratta i membri influenti della chiesa di Gerusalemme e arriva a far uccidere Giacomo, fratello di Giovanni. Scatta l'ora del martirio. Giacomo è il primo dei Dodici a morire. Visto che la cosa è gradita, Erode fa mettere in prigione anche Pietro.

Giovanni è provato: due suoi fratelli, uno di sangue uno di missione, sono esposti alla morte. Il primo l'ha già sperimentata, il secondo rischia grosso. La morte di Giacomo pone fine all'esistenza del collegio dei Dodici; ma la Chiesa apostolica, invece di implodere nella paura, allarga il cuore al mondo.

Come il martirio del Battista aveva rappresentato una chiamata per Gesù, così il martirio di Giacomo e il rischio mortale di Pietro rappresentano una chiamata per Giovanni.

Un giorno, i figli di Zebedeo avevano chiesto un posto alla destra e alla sinistra del Maestro: Giacomo l'ha ottenuto, ora tocca a Giovanni. Che ne sarà di lui? Dopo questo episodio, Giovanni scompare dalla scena degli Atti, forse per dirigersi altrove, forse per dedicarsi alle comunità smarrite. Ma la risposta alla vocazione del Risorto è stata piena: lo hanno dimostrato i suoi occhi (che hanno saputo guardare come guardava il Maestro), lo hanno dimostrato le sue scelte (iniziando dai Samaritani che, qualche mese addietro, avrebbe voluto bruciare vivi!), lo hanno dimostrato le sue reazioni nella prova (che hanno allargato il suo cuore invece di stringerlo).

nimento per dare, a poca distanza di tempo, una valutazione libera e limpida. Chissà quali pensieri saranno passati nella sua mente mentre percorreva la strada che separava Gerusalemme dalla Samaria. Eppure, quella regione che aveva rifiutato il Maestro si rivela ora particolarmente accogliente verso gli elleno-cristiani perseguitati.

Il testo è sobrio e non si dilunga sui particolari: Pietro e Giovanni «scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo». Nessuna ripicca, nessun rancore: semplicemente la capacità di vedere Dio all'opera, di discernere la sua volontà e di condividere il dono più prezioso ricevuto fino a quel momento: lo Spirito Santo. Chi risponde alla chiamata di Dio non ha i pugni chiusi, ma le mani aperte; non ha

l'occhio strizzato che sbircia alla ricerca del male, ma l'occhio sereno che contempla con riconoscenza il bene; non resta legato alle esperienze negative del passato ma sa guardare avanti e costruire futuro.

PER APPROFONDIRE

- La chiamata di Giovanni: Mt 4,18-25
- Il figlio del tuono: Mc 3,13-19
- Un testimone della trasfigurazione: Mc 9,1-13
- La ricerca dei primi posti: Mt 20,17-28
- L'impazienza stizzita: Lc 9,51-56
- La comunità: At 1,13-14
- E chissà... forse autore del quarto Vangelo!

LA VITA CRISTIANA A PARTIRE DA EMMAUS

La tavola

Continuano i contributi di don Ezio Bolis sul Vangelo di Emmaus come sintesi della vita cristiana.

Dopo l'aspetto della casa, questa volta viene preso in considerazione quello della tavola.

di don Ezio Bolis

La tavola di Emmaus

Gesù accetta l'invito dei due discepoli a fermarsi con loro vicino a Emmaus, dove compie alcuni gesti: prende il pane, dice la preghiera di ringraziamento, lo spezza e lo condivide. Sono le stesse azioni che aveva fatto nell'Ultima Cena, e anche nel luogo deserto dove aveva moltiplicato i pani per la gente stanca. Per questi gesti Gesù viene riconosciuto: per come benedice, spezza il pane e lo dona. In quel suo stile inconfondibile è racchiusa la sua identità. Nelle sue mani, le stesse che hanno guarito, consolato e sono state trafitte, c'è tutta la sua missione: spezza il pane come spezza se stesso sulla croce, ci insegna a donarci senza riserve, come figli di un Padre che, per noi, addirittura sacrifica il Figlio.

La tavola, luogo centrale per Gesù

Nel vangelo di Luca Gesù è spesso a tavola, tanto che i suoi detrattori lo definiscono "un mangione e un beone". Egli ama stare a tavola con tutti, gli inviti a pranzo sono occasioni di incontro con gente diversa: figure rispetta-

bili come i capi dei farisei, ma anche personaggi poco raccomandabili come Levi o la prostituta che gli lava i piedi. A tavola il Maestro racconta alcune delle sue parabole più belle, quelle sulla misericordia. Sembra quasi che la tavola sia un ambiente opportuno, nella sua intimità, per dare lezioni importanti.

A tavola egli apprezza l'amicizia di Maria e Lazzaro e i piatti

preparati da Marta; essa è il luogo delle sue confidenze più intime, come nell'Ultima Cena. Dopo la Pasqua, è ancora a tavola che egli si mostra risorto e mangia con gli apostoli. Inoltre anche nei suoi discorsi utilizza spesso l'immagine del banchetto.

La tavola eucaristica poi è il cuore della vita ecclesiale. La comunione al Corpo di Cristo implica la comunione tra i fratelli, la disponibilità a condividere: San Paolo ricorderà ai Corinzi quanto siano inconciliabili con la comunione ecclesiale l'abbondanza per alcuni e la miseria per altri.

Il cibo e il suo valore simbolico

La tavola è scuola di umanità. I cibi non sono "buttati lì", ma scelti e preparati con cura prima di essere serviti; il pasto non è un semplice "rifornimento di energia". L'uomo si è evoluto anche raffinando la preparazione e la consumazione del cibo: la scoperta del fuoco, l'adozione del piatto, il rito del pasto lo hanno differenziato dall'animale.

L'essere umano rende il cibo





occasione di incontro e di condivisione. Cucinare per qualcuno significa dimostrargli il proprio bene, e celebrare insieme il mistero della vita: il cibo infatti è il risultato di un meraviglioso concorrere di fatti della natura, del lavoro e della custodia della terra da parte dell'uomo. Consiglio il film del 1987 "Il pranzo di Babette": fa capire bene come il cibo condiviso possa portare gioia e passione anche nelle realtà più stagnanti e anestetizzate.

D'altra parte, il cattivo rapporto con il cibo è sintomo di un disagio non solo fisico ma anche psichico e spirituale. Pensiamo al dramma dell'anoressia: con la voglia di mangiare si spegna anche la gioia di vivere.

Mangiare da cristiani. La "lezione" della tavola

Nell'episodio biblico della manna, Mosè impone al popolo un giusto godimento del cibo, comandando di prenderne secondo il bisogno di ciascuno. A tavola il proprio istinto vorace deve tener

conto anche degli altri: ognuno prende senza esagerare, attento a non far mancare nulla a chi ha seduto accanto. Quando si mangia insieme, ascoltare gli altri è quasi meglio che occuparsi del cibo: ci si nutre anche di parole e di sguardi. Intorno alla tavola poi si esercita la collaborazione: c'è chi prepara e chi sparcchia, chi riassetta e chi pulisce. La tavola è un momento educativo fondamentale per la vita di una famiglia e di una comunità: è incontro delle persone, condivisione di notizie e progetti, amicizia, gratitudine. Mangiare insieme insegna a vivere insieme.

Il pane sulla tavola

Gesù prende e dona il pane, il cibo più comune che ci sia. Amare significa anzitutto condividere il pane con chi non ne ha: non bastano belle parole, serve concretezza. Il pane è molto più di un impasto: è simbolo di vita, di solidarietà, di "com-pagnia" (da cum panis, partecipare dello stesso pane). Il pane esprime il biso-

gno, ciò che davvero è necessario per vivere: non c'è spiegazione più tragicamente semplice del fenomeno migratorio della corsa degli affamati verso il pane.

Quando sulla tavola non c'è pane

Nel mondo ogni anno muoiono di fame milioni di persone, specie bambini. Il dramma della fame è ancora più scandaloso perché frutto di quella che papa Francesco chiama la "cultura dello scarto": ogni giorno milioni di tonnellate di cibo vengono gettate via, mentre milioni di persone muoiono di fame! Occorre cambiare stile di vita: si pensi che per risolvere il problema della malnutrizione basterebbe un quarto del cibo che ogni anno viene buttato. Se si aggiunge che basterebbero circa 9 miliardi di euro per garantire acqua potabile e impianti sanitari in tutto il mondo, mentre mediamente in Europa e Usa si spendono circa 17 miliardi di euro per la cura degli animali domestici...

VERSO IL SINODO SUI GIOVANI 2018

“VOI SIETE IL FUTURO!”

Il “settenario” del Pontefice: ovvero le esortazioni di Bergoglio per giovani pieni di speranza e di forza, perché seguono Gesù.

Spero che ci sia chiasso!

“Voglio che vi facciate sentire nelle diocesi, voglio che si esca fuori, voglio che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondani- tà, immobilismo, da ciò che è co- modità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l’essere chiusi in noi stessi” (25 luglio 2013).

Non guardate dal balcone della vita!

“Non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futu- ro! Attraverso di voi entra il futu- ro nel mondo. A voi chiedo di es- sere protagonisti di questo cam- biamento. Continuate a superare l’apatia offrendo una risposta cri- stiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presen- tando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore” (27 luglio 2013).

La fede non è un frullato!

“C’è il frullato di arancia, c’è il frullato di mela, c’è il frullato di banana, ma per favore non bevete “frullato” di fede. La fede è inte- ra, non si frulla” (25 luglio 2013).

Non giovani da museo!

“Non dobbiamo avere la psi- cologia del computer che preten- de di sapere tutto. Tutte le rispo-



ste sono nel computer, nessuna sorpresa. Non giovani da museo, ma giovani santi e per essere santi bisogna usare tre linguaggi: pensare bene, sentire bene, fare bene. E lasciarci sorprendere dal- l’amore e questa è la buona vita” (18 gennaio 2015).

Sognate grandi cose!

“Sognate che con voi il mondo può essere diverso. Se voi date il meglio di voi stessi aiutate il mondo a essere diverso. Non dimenticare, sognate (...) Le perso- ne hanno due occhi, uno di carne e uno di vetro. Con l’occhio di carne vediamo quello che guar- diamo. Con l’occhio di vetro ve- diamo ciò che sogniamo” (20 set- tembre 2015).

Non giovani sì e no!

“Non vogliamo giovani smi- dollati, giovani del fin qui e non di più, né sì né no. Non vogliamo giovani che si stancano subito e vivono stanchi, con la faccia an-

noia. Vogliamo giovani forti. Vogliamo giovani con speranza e con forza. Perché? Perché co- noscono Gesù, perché conoscono Dio. Perché hanno un cuore libe- ro. Però per questo ci vuole sacri- ficio, bisogna andare controcor- rente” (12 luglio 2015).

Non parcheggiare la vita!

“Chi non rischia non cammi- na. “Ma se sbaglio?”. Sbaglierai di più se tu rimani fermo... ri- schia. Rischia su ideali nobili, ri- schia sporcandoti le mani, rischia come ha rischiato il samaritano della parabola... avvicinati ai problemi, esci da te stesso e ri- schia, rischia. Altrimenti la tua vita lentamente diventerà una vita paralitica; felice, contenta, con la famiglia, ma lì, parcheg- giata. È molto triste vedere vite parcheggiate. È molto triste ve- dere persone che sembrano più mummie da museo che esseri vi- venti” (18 giugno 2016).

(da “L’Angelo in Famiglia”)

PAPA GIOVANNI XXIII TORNA A BERGAMO

Le spoglie di papa Giovanni XXIII nella sua terra natale



La nostra diocesi si prepara ad accogliere l'urna con il corpo del Santo Papa Giovanni XXIII dal 24 maggio al 10 giugno 2018. Papa Roncalli torna a Bergamo nel 60° anniversario della sua elezione a Pontefice (28 ottobre 1958) e nel 55° anniversario dell'Enciclica "Pacem in Terris" (11 aprile 1963) e della sua morte (3 giugno 1963). La diocesi di Bergamo ricorda poi il 50° del nuovo Seminario Vescovile, intitolato proprio a Papa Giovanni, da lui voluto e sostenuto e del quale seguì personalmente la costruzione.

Il Vescovo di Bergamo, mons. Beschi, ha commentato: «Ringraziamo Papa Francesco per questo gesto di amore paterno nei confronti della nostra Diocesi. È per noi una gioia grande e una grazia speciale. La presenza di papa Giovanni interpellerà la nostra Chiesa e la nostra società. Dalle sue profonde radici bergamasche fiorisce la sua preferenza a guardare gli aspetti positivi, più che a quelli negativi e a considerare, nei rapporti con gli altri, ciò che unisce più di ciò che divide. Una bergamaschicità che determina la sua umanità e la sua spiritualità e diventa pazienza nelle difficoltà, sobrietà nell'uso delle cose, costanza e fiducia. La stessa bergamaschicità che generava concordia nella numerosa famiglia Roncalli, con la disponibilità a condividere con i più poveri quel poco che si aveva. Era la "scuola del cortile" che insegnava a guardare la vita e il futuro con ottimismo e a considerare le persone con stima e fiducia. Si tratta di un dono che mi auguro raccolga molte persone, e diventi espressione di sentirsi popolo che abita le terre esistenziali dell'uomo fin nelle periferie della fragilità, alla luce della testimonianza dell'indimenticato Pontefice, che ci riconsegna oggi la responsabilità della pace nella società e dell'ecumenismo nella Chiesa, diventi momento per rivivere la pentecoste dello spirito del Concilio Vaticano II».

Il programma

L'urna del Santo arriverà a **Bergamo** nel primo pomeriggio di **giovedì 24 maggio**, segnando alcune tappe significative: dopo l'accoglienza di istituzioni e cittadini raggiungerà infatti il carcere di Via Gleno, in ricordo della visita del pontefice ai carcerati di Regina Coeli, per poi arrivare al suo caro Seminario e, in serata, in Cattedrale, dove ci sarà una veglia di preghiera. Anche la sera di **venerdì 25** ci sarà una veglia, questa volta con protagonisti i giovani. Nel pomeriggio di **sabato 26**, sempre in cattedrale, ci saranno le ordinazioni sacerdotali, tra cui anche quella del "nostro" don Luca. **Domenica 27 maggio**, dopo la solenne celebrazione del Vescovo con i poveri, le reliquie del Santo raggiungeranno l'ospedale a lui intitolato, in memoria della sua visita ai piccoli malati del Bambin Gesù, poi il Santuario della Madonna della Cornabusa in Valle Imagna, a cui il papa era molto devoto, e infine arriveranno a **Sotto il Monte**, dove resteranno **fino al 10 giugno** per la venerazione dei fedeli. Qui si terranno la processione diocesana del Corpus Domini **giovedì 31 maggio**, presieduta dal vescovo Francesco, e la celebrazione in ricordo della morte del papa il **3 giugno**, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Milano alla presenza di tutti i vescovi lombardi. Per la conclusione della *peregrinatio* dell'urna giungerà infine Sua Eminenza il Cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica di San Pietro e Vicario Generale del Santo Padre per la Città del Vaticano.

Maggiori dettagli e informazioni, anche per eventuali prenotazioni dei pellegrini, si possono trovare sul sito www.santuariosangiannixiii.it.

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

Per la Diocesi di Bergamo, il tempo della Quaresima è un tempo di particolare cura e attenzione alle Chiese del sud del mondo con le quali, da anni, ha intessuto rapporti di cooperazione missionaria: Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba.

BOLIVIA

Seguendo il Maestro nelle miniere di Viloco



Negli ultimi anni dell'800, cominciarono ad arrivare qui da tutta la Bolivia alla ricerca di stagno, attirati dagli investimenti di Simon I Patiño. Si susseguirono generazioni e generazioni, tutte con lo stesso obiettivo e lo stesso destino: spaccare roccia alla ricerca di minerale in tunnel bui, freddi e pericolosi scavati a 5000 metri di altitudine. Oggi Viloco, piccolo centro minerario nel cuore delle Ande boliviane, conta circa 3500 abitanti e una buona fetta di questi sono bambini o adolescenti che alternano l'impegno scolastico con piccoli e grandi lavori in sostegno delle loro famiglie.

Il progetto vuole sostenere economicamente le famiglie più povere per permettere ai bambini e agli adolescenti di andare a scuola, senza dover lavorare duramente nella miniera.



COSTA D'AVORIO

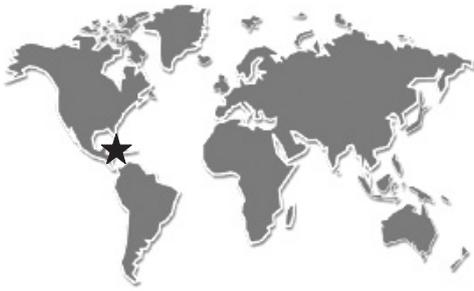
Seguendo il Maestro nei laboratori professionali di Tanda

Tanda è una piccola cittadina della Costa d'Avorio a circa un giorno di taxi dalla capitale. Qui, come in molti altri paesi dell'Africa, l'educazione è una possibilità per pochi, quasi impossibile se diventi madre molto giovane. Da poco più di un anno, grazie alla Caritas e alla parrocchia San Giovanni XXIII, è stato avviato un progetto di alfabetizzazione e inserimento lavorativo per ragazze, coinvolgendo risorse e competenze locali nel campo della sartoria affinché possano imparare il mestiere di taglio e cucito. Si sta rivelando un'esperienza molto positiva perché nascono molte relazioni, le ragazze acquistano fiducia e si scoprono capaci e utili.



Il nostro sostegno economico permetterà l'acquisto di ulteriori stoffe, macchine per cucire, filati e ferri da stiro per accogliere sempre più ragazze.



CUBA**Seguendo il Maestro nelle povere comunità rurali**

portanti per la comunità, ma tutto è lasciato alla fede dei catechisti che recuperano Bibbie, canti e preghiere da vecchie fotocopie ingiallite.

Per uscire dalla povertà, sono fondamentali l'educazione umana e l'istruzione scolastica. Nelle comunità rurali non è facile garantire l'arrivo di materiali (libri, quaderni, matite, ecc.) che possano sostenere gli insegnanti e gli educatori nell'accompagnamento dei più giovani. I ragazzi si incontrano in alcune case di privati che sono messe a disposizione per le lezioni, la catechesi, l'animazione e l'aggregazione. La buona volontà e l'entusiasmo non mancano, però gli ostacoli da superare sono molti: non solo causati dai pochi strumenti a disposizione ma anche dalle difficili comunicazioni all'interno del Paese. A Cuba, la formazione cristiana e la catechesi sono molto im-

Nei piccoli villaggi delle periferie di Cuba, il progetto vuole sostenere l'acquisto di materiale utile per la formazione e l'animazione umana e cristiana.



Anche la nostra parrocchia vuole dare il suo contributo per sostenere le missioni diocesane in Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba: le offerte raccolte durante la Settimana Santa saranno destinate a questo scopo.

I PROGETTI PARROCCHIALI DI SOLIDARIETÀ: IL FONDO FAMIGLIE, LA CESTA ALIMENTARE E LA CASSETTA CARITAS

Anche a livello parrocchiale le occasioni per dare concretamente una mano a chi ha bisogno non mancano: la Quaresima è periodo propizio, secondo le possibilità di ciascuno, per riscoprire la bellezza della carità fraterna. Di seguito in dettaglio i progetti attivi in parrocchia.

- **IL FONDO FAMIGLIE.** Torna anche quest'anno il progetto "Adotta una famiglia", che consente di raccogliere fondi per sostenere le famiglie in difficoltà della nostra comunità. A chi sceglie di aderire all'iniziativa si richiede un contributo mensile di € 15, da versare da marzo 2018 a marzo 2019 con cadenza mensile oppure in un'unica soluzione, per un totale di € 180. Le responsabili del progetto, che si occupano di raccogliere i contributi e destinarli alle famiglie bisognose, sono Clara (cell. 3281097293) e Ilaria (cell. 3406619278).
- **LA CESTA ALIMENTARE.** All'altare del Sacro Cuore, in chiesa parrocchiale, è presente tutto l'anno una cesta in legno, nella quale è possibile depositare generi alimentari a lunga conservazione destinati alla distribuzione alle persone in difficoltà. Pasta, riso, farina, cibo in scatola sono tutti alimenti utili e adatti allo scopo; è possibile depositarli in ogni momento nella cesta, periodicamente vengono raccolti e smistati in varie borse consegnate a chi ne ha bisogno.
- **LA CASSETTA CARITAS.** Al centro della chiesa parrocchiale è posizionata una piccola cassetta, nella quale è possibile lasciare offerte da destinare specificatamente alle opere caritative. Le offerte vengono raccolte e distribuite alle persone in difficoltà.

“TU SARAI PROFETA: RISPLENDERAI DELLA MIA LUCE”

Ciao don Luca, è tempo di festa grande, di gioia che dilata il cuore, di emozioni che trasportano sui sentieri dello spirito, di piccolezza umana che trasuda di sacri misteri: la tua scelta di diventare “Sacerdote in eterno” porta anche la nostra comunità di Bariano a condividere la grazia della tua vocazione. Forse è stata proprio la tua ordinazione diaconale, lo scorso 31 ottobre, a far crescere in noi la consapevolezza che quel seminarista della Val Seriana, che da due anni a questa parte stava spendendo tempo ed energie in mezzo a noi, presto sarebbe diventato il più giovane sacerdote della nostra diocesi.

Abile oratore, capace di relazioni importanti, umile ascoltatore, sempre disponibile a dare una mano, a suggerire e a rivedere: queste le tue qualità che abbiamo sempre apprezzato. Abbiamo imparato a conoscerti concretamente nei momenti di preghiera e animazione. Stella, Cre, serate in oratorio: sono stati questi i terreni su cui hai cominciato a camminare concretamente tra noi soprattutto con i bambini, i ragazzi e gli adolescenti.



Hai sempre creduto nell'Equipe Educativa come occasione per dare continuità, slancio e futuro al nostro oratorio e proprio per questo te ne siamo grati: ti sei messo a servizio della nostra comunità consapevole che la tua presenza, a breve termine, non poteva segnare la fine di alcune proposte, ma insieme, bisognava trovare soluzioni per il domani.

Abbiamo condiviso un pezzo delle nostre storie. Insieme abbiamo imparato a lavorare per la grande vigna del Signore ognuno secondo le proprie inclinazioni e le proprie vocazioni: la tua, capace ancora oggi di mettere in discussione il grande “esercito del selfie” dei nostri adolescenti ai quali hai testimoniato, con la tua semplice presenza, che le scelte di vita che portano alla realizzazione vera valgono la pena di essere vissute.

Grazie di cuore don Luca per quello che è stato, per il tanto che hai fatto e per il bene che hai seminato in mezzo a noi: ti porteremo sempre nel cuore!

Ti auguriamo di essere fedele discepolo del Maestro, di volgere a Lui lo sguardo per crescere nella tua missione di pastore capace di testimoniare il grande amore



del Vangelo come via per la pienezza e la felicità sull'esempio di Maria, Regina degli apostoli.

Noi ti assicuriamo le nostre semplici preghiere certi che il Signore le trasformerà in benedizione per te e il tuo ministero; tu invece portaci al Signore ogni volta che spezzerei il Pane sulla mensa, nell'Eucarestia in cui tutto trova significato e compimento.

Mani che benedicono, consacrano, assolvono, le tue, don Luca: "imita ciò che celebrerai e Dio porti a compimento la stupenda opera che ha iniziato in te".



Con immenso affetto e gratitudine ci uniamo a te, alla tua famiglia e alla comunità di Gazzaniga: continueremo ad accompa-

gnarti nel tuo ministero e nel tuo cammino di vita.

*Chiara Minuti
e la comunità di Bariano*

IL 150° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Il prossimo 28 aprile ricorre il 150° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale, dedicata ai Ss. Gervasio e Protasio. Stando ai documenti conservati nell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo, di cui qui si vede un estratto, la consacrazione avvenne infatti il 28 aprile 1868 ad opera del Vescovo Speranza. Dell'evento si farà memoria e si renderà grazie in maniera solenne proprio il 28 aprile, un sabato, durante la messa festiva delle ore 18.00.

E' dedicata ai Ss. M. ud. Gervasio e Protasio, e fu consacrata da Monsig. Vescovo Speranza l'anno 1868 ai 28 aprile.

È GIUNTA L'ORA!

don Luca Conti

Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora (Gv 2,4). Ci troviamo nella pericope che narra il primo miracolo di Gesù a Cana di Galilea: siamo nel bel mezzo di un banchetto di nozze, ergo un momento contrassegnato dalla festa, ma minacciato dall'esaurimento del vino. È questa mancanza che porta Gesù, su indicazione di Maria, a compiere il prodigio. Stupisce tuttavia, più dello stesso miracolo, la risposta di Gesù a sua madre: reazione non brusca e nemmeno insensibile o irrispettosa, piuttosto strana.

Cosa c'entra l'ora con il mancare del vino? Soprattutto di quale ora Gesù sta parlando? Nel Vangelo giovanneo c'è una sezione (dal capitolo 13 al capitolo 20) definito "Libro dell'ora" che inizia con la lavanda dei piedi e prosegue con i cosiddetti "discorsi d'addio". In questo contesto Gesù, con frequenza, dichiara il sopraggiungere della sua ora; stiamo parlando di otto capitoli su ventuno, ciò fa emergere come, in Giovanni, l'importanza del momento (ora) sia decisivo (tant'è vero che investe anche la narrazione iniziale presentata dall'evangelista).

Rimane ancora sospesa la domanda sopra citata: cosa deve accadere in quest'ora? La risposta si trova sia nei discorsi d'addio sia nella pericope di Cana: giunge l'ora della glorificazione del Figlio dell'uomo. In Gv 2,11 così si legge: *Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.* Dopo l'annuncio del tradimento di Giuda, invece, così si esprime Gesù: *Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito* (Gv 13,31-32).

Si scorge come, fin dall'inizio della vita pubblica, Gesù abbia coscienza della sua missione: essere per gli uomini non tanto il profeta taumaturgo che fa "piccoli spettacoli" per allietare, ma Figlio amato disposto ad amare fino alla fine un'umanità segnata dalla fragilità del peccato. Gesù prepara un posto nuovo all'uomo (Gv 14,2b) proprio perché la sua vita è stata ed è tuttora una pro-esistenza (a favore di...). Il brano delle nozze di Cana risulta emblematico per ricordarci e chiarire fin da subito l'evento della passione, morte e risurrezione di Gesù, quale momento redentivo che consente a ciascuno di noi (se lo vogliamo) di partecipare al banchetto eterno (il libro di Apocalisse a più riprese recupera l'immagine delle nozze eterne). In modo sintetico il quarto evangelista riporta le parole emblematiche di Gesù

a riguardo: *Anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia* (Gv 16,22).

Il fine, dunque, non è la morte, ma la vita, non lo sconforto, ma la speranza, non la perdizione, ma la glorificazione. L'invito è chiaramente quello, in questi giorni intensi, di stare nella tomba sapendo che essa è vuota: lì dove la mente umana vede una sconfitta, l'uomo di fede riconosce la gloria di Dio! *Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta* (Ap 19,7).



Vi ho dato l'esempio...

Lectio divina in preparazione
al Triduo Pasquale



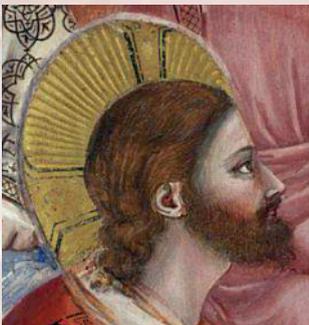
Dal Vangelo di Giovanni (13, 1-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica».

Accostarsi al Vangelo è sempre un incontro con una persona viva: la Parola, il Verbo che è venuto ad abitare in mezzo a noi. Il nostro compito è – come dice il prologo a questo noto Vangelo – di accoglierla perché a chi l'accoglie è dato il potere di diventare figli nel Figlio. Ma per fare questo “bisogna pregare... bisogna chiedere l'amore, che solo rende capaci di comprendere il linguaggio di Dio che è amore” (Giovanni Paolo II, “Discorso sull'interpretazione della Bibbia nella Chiesa”, 1993). Con queste disposizioni accostiamo la parola che ci viene proposta.

“Gesù, sapendo che era giunta la sua ora...”



Il Vangelo di Giovanni è tutto proteso al compimento di un'ora misteriosa di cui già si parla alle nozze di Cana nella risposta un po' dura che Gesù rivolge a Maria, sua Madre: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora” (Gv 2,4). Adesso egli è perfettamente consapevole che finalmente è giunto il momento tanto atteso di entrare più profondamente nel disegno del Padre per portarlo a compimento. È l'“ora” sospirata, quella della vera e nuova Pasqua, del suo esodo iniziato dal seno del Padre per raggiungere i suoi fratelli nella terra d'esilio e ritornare nuovamente a Colui che l'ha inviato. L'amore può ormai giungere alla sua definitiva manifestazione. Gesù, come ci testimonia anche il Vangelo secondo Luca, aveva ardentemente atteso questa ora: “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione” (cfr. Lc 22,15). Ora può amarli fino “alla fine”, cioè fino all'ultimo minuto della sua vita e fino all'estremo compimento del suo sacrificio che si consumerà nella crocifissione pubblica. Allora il suo corpo sarà donato fino a versare tutto il sangue e l'acqua. Ecco ora la cena in cui il vino e il pane diventano anticipazione del dono supremo del suo sangue e del suo corpo che fra non molto tempo verranno offerti per la salvezza di noi uomini. Ma Gesù sorprende ancora i “suoi”, fra i quali non manca Giuda, ignaro artefice con il suo tradimento della manifestazione del più grande amore del Figlio, che proprio a lui riserverà il boccone dell'amicizia.

“Si alzò da tavola, depose le vesti...”



Siamo durante la cena, non all’inizio, in cui sarebbe stato più facilmente comprensibile un gesto di purificazione. Gesù, “sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava”, si alza con un movimento che avrà certamente sorpreso i suoi commensali. Si aspettavano forse che benedicesse un altro calice.

Guardiamo anche noi la scena, i personaggi raccolti nel cenacolo, e teniamo fisso lo sguardo del cuore su Gesù. Egli si sfilava la tunica, prende un ampio telo, se lo stringe attorno alla vita come facevano i servi e gli schiavi, poi versa l'acqua in un catino e si inginocchia davanti ai suoi discepoli esterrefatti. Nella cultura ebraica del tempo, infatti, nessun Rabbi avrebbe mai potuto pretendere da un suo discepolo questo servizio, riservato agli schiavi non ebrei. Gesù con naturalezza compie quindi un gesto del tutto “scandaloso”.

“E cominciò a lavare i piedi dei discepoli...”



Ecco il Dio incarnato che realizza, anticipandolo in quella lavanda dei piedi, il suo donarsi infinito. Sì, il suo gesto stravolge in un istante tutte le idee di grandezza che i discepoli avevano fino ad allora coltivato. Hanno ancora in cuore l'eco dei discorsi animosi che avevano fatto su chi di loro potesse essere considerato il più grande, dapprima salendo a Gerusalemme e poi persino, come testimonia il Vangelo di Luca, dopo che Gesù ha appena offerto il suo corpo e il suo sangue per ogni uomo (cfr. Lc 22,24), mentre il Signore si china a lavare le loro estremità di uomini abituati a camminare per vie polverose. Un gesto tutt'altro che poetico.

“Signore, tu lavi i piedi a me?”



Solo Pietro, con l'audacia impetuosa che lo caratterizza, insorge. Lui che aveva riconosciuto in Gesù il Messia, il Cristo, l'inviato dal Padre, esclama con forza: “Tu non mi laverai mai i piedi!”.

Ancora una volta Pietro è l'immagine di tutti noi, subito capaci di dare consigli agli altri, di rettificare il loro comportamento, anche se si tratta dello stesso Maestro. Ma quando capisce che l'accettare quel gesto è la condizione per condividere la vita di Gesù, passa all'estremo opposto, offrendo di lasciarsi lavare anche le mani e il capo.

C'è tuttavia un'ulteriore nota che indica la profonda consapevolezza di Gesù in tutto quello che sta avvenendo. Egli sa che non tutti erano puri, perché fra loro vi era il traditore, Giuda, figlio di Simone Iscariota, ma forse anche ognuno di noi, incapaci come siamo di aderire ai disegni di Dio, che ci risultano sovente sconcertanti. Il rito imprevisto e solenne si conclude mentre il Maestro, riprese le sue vesti, aiuta i discepoli a comprendere l'accaduto.

“Sapete ciò che vi ho fatto?”



Quante volte avremmo bisogno di ricordare questa domanda di Gesù, che ci interroga se davvero comprendiamo la sua vita, il suo essere, il suo dire così sconvolgente. Lui, il Maestro e il Signore, lava i loro piedi e ora non pretende che i discepoli ricambino a lui quanto ha fatto. No, vuole che il suo gesto sia un esempio perché impariamo a riconoscere Gesù in ogni fratello, in ogni uomo, e ci abbassiamo a lavarci i piedi gli uni gli altri. Non tuttavia con aria di sufficienza, ma con la gioia purissima di chi ha

imparato che così vuole il Maestro, colui che è mite e umile di cuore e che è venuto non per essere servito ma per servire. Mistero di una rivelazione sconcertante come quella descritta nel capitolo 25 di Matteo. Gesù è venuto a “nascondersi” in ogni piccolo, in ogni povero e, come dirà nel famoso capitolo del giudizio finale, “in verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

“Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”



un despota o un tiranno pronto a punire chi trasgredisce, ma diverremo testimoni di Colui che ha dato se stesso per ciascuno di noi con un amore infinito.

Purtroppo ci è difficile lasciarci davvero toccare in profondità dalla Parola del Vangelo che ormai conosciamo da tanto tempo. Gesù ci chiede una continua conversione. Per far questo bisogna sostare a lungo in silenzio davanti all’Eucarestia per entrare in una conoscenza intima di Lui, del suo annientarsi per amore. Se impariamo infatti ad adorarlo nella sua tacita presenza fra noi sotto le specie del Pane consacrato, possiamo dire di avere davvero incontrato Gesù, un Dio che è amore fino all’estremo dono di sé sulla croce. Allora il Dio che presenteremo ai nostri fratelli non sarà



“Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”

Il nostro dolce Maestro ci promette allora una beatitudine. La beatitudine di chi non solo “sa”, conosce le cose, ma le fa diventare vita e passa dall’essere “un ascoltatore smemorato” a un figlio che riproduce in sé i tratti del Figlio che è il vero beato!

Pregghiera

*Signore Gesù, tu sei sempre in mezzo a noi
come colui che serve.*

*Tu, l’Altissimo, chinandoti su di noi
ci onori del tuo servizio,
ci lavi i piedi, li baci,
li profumi d’amore,
li calzi di mansuetudine e di pace,
per farci camminare dietro a te
fino alla Casa del Padre.*

*La strada del ritorno
passa per l’Orto degli Ulivi,
sale sul monte della Croce,
scende nella grotta del Sepolcro,
sbocca nel Giardino della Risurrezione.*

*Signore Gesù, pur essendo molto lenti a capire,
vorremmo saperti imitare*

*e farci con te servi di tutti,
per rendere visibile nei nostri gesti
la tua immensa, divina carità.*

*Fa’ che sappiamo accoglierti e onorarti,
servendoci umilmente gli uni gli altri,
fino a dare la vita in ogni istante,*

*perché tu possa introdurci
alla cena della Pasqua eterna
dove, secondo la tua promessa,*

*Tu stesso passerai a servirci,
saziandoci di gioia*

con la luce radiosa del tuo Volto. Amen

LE INIZIATIVE DEL GRUPPO "CHE DIO CI AIUTI!"

La magia del Natale si respira in tutta la sua semplicità... nel nostro oratorio! Riguardando le fotografie a distanza di mesi si riesce ancora ad assaporare l'emozione nel vedere piccoli e grandi rapiti dai nostri elfi...

"Cena con delitto"... qualcuno aveva ucciso la nostra amica renna, chi sarà mai stato?

Il simpatico alberello parlante?

Mamma Natale?

L'elfo Mangione? Nessuno voleva accontentarlo, dieta ferrea per il nostro amico.

Il salone si è trasformato in una serata animata da colori, sorrisi, famiglie che hanno condiviso ancora una volta l'esperienza proposta dal nostro gruppo.



Eccoci al Carnevale, l'elfo Mangione qui si è potuto rifare all'insegna del cibo, tema dominante della giornata. Ci piaceva premiare il gruppo più bello! Con i lavori in corso, le macchine da cucire pronte, i pennelli già inzuppati di colori... aspettavamo solo la vostra compagnia!

È il carretto del gelato ad aprire le danze... cup cake, nutelline, patatine fritte e tante altre mascherine hanno riempito le vie del paese!

Il gruppo "sorpresa" ha vinto la gara mascherata, hanno accolto la sfida dimostrando che la fantasia non ha limiti... 5 ovetti Kinder con tanto di sorpresa ci hanno fatto sorridere, con la tenerezza che i bambini sanno regalare.

L'elfo Mangione è soddisfatto, con il carnevale la sua panciona è ben riempita e di colore ne abbiamo visto tanto!

Vogliamo ringraziare le persone che hanno permesso tutto questo... un grazie speciale al sorriso e l'allegria di tutti i bambini! Sono tante ancora le iniziative che vorremmo realizzare, la compagnia che vorremmo regalare per rendere piacevole un pomeriggio o una serata... ma abbiamo bisogno di VOI!!!

ORATORIO è questo... senza i nostri spettatori il palcoscenico risulterebbe vuoto... vi aspettiamo ai prossimi appuntamenti!!

Gruppo "Che Dio Ci aiuti!"



ABITARE: voce del verbo amare

Stella Ado 2-3-4-5 gennaio 2018

di Chiara Minuti

Bella più che mai, quest'anno, l'esperienza di Stella d'inverno per il gruppo adolescenti che, per la prima volta, ha visto Bariano e Morengo uniti nella medesima esperienza all'insegna dell'amicizia e della condivisione il tutto favorito da un magnifico paesaggio innevato preludio di infinite sfide.

Che sarebbero stati giorni indimenticabili lo abbiamo scoperto già all'inizio di Via delle Primule quando anche i più temerari hanno dovuto sostituire le amate Vans con gli scarponi da neve: unica soluzione, questa, per poter affrontare il sentiero camuffato in una pista di pattinaggio in salita, dove anche trolley e borsoni reclamavano le catene da neve.

Se raggiungere Stella è sembrata un'impresa ardua, ciò che rassicurava era la consapevolezza che il divertimento sarebbe stato assicurato e che nulla poteva fermare davanti a così grande certezza.

Sfide, giochi, balli e canti hanno avuto la meglio e hanno permesso di trascorrere giorni meravigliosi in un perfetto clima di famiglia. Per qualcuno è stata occasione per imparare a pattinare, per altri di coinvolgere i passanti in qualche passo di valzer o addirittura per rispolverare lo spagnolo con l'intento di promuovere,

anche all'estero, il turismo in Roncobello. D'altro canto sappiamo bene che, quando si porta nel cuore un'esperienza importante, non si può che desiderare che, anche altri, la possano un giorno sperimentare.

Don Luca e Omar ci hanno aiutato a riflettere sul tema dell'abitare il nostro corpo e le relazioni con gli altri; toccare con occhi bendati tutto quello che ci sta attorno, fidarci di chi ci conduce, scoprire complicità o imbarazzo nello sguardo di chi ci sta di fronte e da qui interrogarci, confrontarci e metterci in discussione su come abitiamo la nostra vita tenendo uno sguardo aperto su Gesù che nel Natale, proprio qualche giorno prima, "Venne ad abitare in mezzo a noi (Gv.1,14)".

"Abitare: voce del verbo amare": siamo chiamati ad amare noi stessi, la nostra vita, gli altri, le esperienze che affrontiamo certi che, se poniamo la giusta attenzione, ci potremo scorgere la presenza importante di Dio che ama noi, con noi e attraverso di noi. Sicuramente un grazie grande va a don Gigi per l'opportunità di vivere nella Messa quotidiana, celebrata in sala giochi o in refettorio, un'occasione importante di incontro dove l'informalità ha permesso di crescere nella confidenza e nell'incontro di Colui che ci ama per primo.

Anche questa volta Laura e Piera ci hanno straviziato con un menù insuperabile; inutile ricordare che senza di loro questi giorni avrebbero avuto un sapore diverso: un grazie più che meritato a queste due super mamme che, per qualche giorno, sono diventate anche un po' mamme nostre.

E infine come non ringraziare te, cara Stella, chi nella notte dei tempi ti ha pensata, chi ancora oggi si prende cura di te; tu sei molto più di un luogo fisico ma bensì uno stile di vita che fa crescere e insegna ad amare: ecco perché, nonostante gli anni, tu continuerai sempre a brillare nel cuore di molti che ti hanno vissuto e sperimentato.



STELLA MEDIE

**27-28-29-30
DICEMBRE 2017**

E cosa potevamo volere di più? C'era anche la neve a far da contorno, dando un tocco speciale a questi giorni. Sembrava un paesaggio da biglietto di Auguri che dava più valore a questo clima natalizio.

Un bel gruppetto tra ragazzi, animatori e cuoche che hanno condiviso quattro giorni di spensieratezza e buon umore.

Tutto ha funzionato a meraviglia, come fosse un meccanismo supercollaudato, dai turni per sparecchiare al riordinare, dalla pulizia dei luoghi comuni ai pranzi e alle cene in perfetto ordine e senza spreco.

Non ci siamo fatti mancare niente, forme di angelo nella neve, battaglie, mani fredde ma cuori caldi di gioia e armonia, passeggiate, e poi ancora presepi qua e là per la valle, pattinaggio sul ghiaccio con "ruba berretto", scarponi intorno alla stufa dopo una lunga giornata, canzoni e balletti su unicorni e su mani insaponate, addirittura un piccolo movimento a favore del POLLO, tanti giochi ma anche momenti di riflessione e preghiera, poiché nulla è mai lasciato al caso. Insomma tanta voglia di stare insieme e zero "musilunghi".

È stata una vacanza intensa e ci siamo proprio divertiti, ne sono la prova la felicità dei ragazzi, e per

noi animatori vedere le foto mentre loro dormono, stanchi e sorridenti dopo la lunga giornata. È questo che ci ripaga! È per questo che lo facciamo!

Per ultimo, ma non meno importante il filo conduttore che ci ha accompagnato: dare importanza alle scelte nella nostra vita... Ci vuole un po' di **CORAGGIO!** Vaiana, la protagonista di Oceania, insegna. Arrivederci alla prossima avventura!

Gli animatori



E VAI DI ALPHA!

In questo tempo di ripensamento della Chiesa sui giovani, ecco una proposta fatta al gruppo di 2^a superiore che cerca di andare all'essenza dalla esperienza cristiana

Alpha è il nome dell'esperienza vissuta dai ragazzi di 2^a superiore nella prima metà dell'anno associativo, un'esperienza che nasce nel 1990 a Londra e che lentamente ha coinvolto ormai 24 milioni di persone in 169 paesi. Anche in Italia alcune realtà parrocchiali hanno introdotto questo percorso, che si prefigge lo scopo di avvicinare i lontani, aiutandoli a riscoprire l'essenza del cristianesimo, tutto in chiave missionaria. Ed è proprio la missionarietà il tema del campo giovani che ci ha permesso di conoscere Alpha. Colpiti dallo stile dell'esperienza e dalla voglia che sempre ci contraddistingue di cercare nuovi stimoli e proposte, abbiamo

pensato di sperimentare anche a Bariano questo progetto, proponendolo al gruppo adolescenti di seconda superiore.

Ma di cosa si tratta in concreto? Alpha è un'introduzione pratica alla fede Cristiana. È un metodo di evangelizzazione che si svolge con una serie di incontri settimanali, che hanno in comune tre aspetti: il cibo, la presentazione di un tema introdotta da un video e da delle domande seguite dalla conversazione libera in gruppo. Il cibo? Sì, il cibo. Che si tratti di un gruppo di amici riuniti intorno a un tavolo da cucina, o una merenda davanti a un caffè e a una

torta, oppure davanti ad una buona cena, il cibo aiuta ad avvicinare le persone. Tutti i nostri incontri infatti sono iniziati e accompagnati da stuzzichini dolci o salati, a seconda della sera. Gli argomenti dei vari incontri (i Talk) sono introdotti da video, che durano di solito 30 minuti e aiutano a interrogare i partecipanti riguardo alle domande della vita e della fede cristiana, come ad esempio: chi è Gesù, come possiamo avere fede? Perché pregare? Come ci guida Dio?

Niente di stravagante: semplicemente un cercare di riflettere insieme sulle questioni fondamentali della nostra fede e che a volte si danno per scontate, trovando il tempo per ascoltare gli altri e contribuire con il proprio punto di vista all'interno del gruppo. Solo due incontri sono particolari: quelli che hanno come tema lo Spirito Santo, chi è e come agisce. Questi incontri li abbiamo fatti durante il ponte dell'8 dicembre al Patronato S. Vincenzo di Bergamo che ci ha accolti e ci ha dato la possibilità di avere un posto dove dormire. Sono stati momenti di grazia, in cui abbiamo sperimentato una spiritualità vicina, diversa, che non si limita a leggere un foglietto ma che parla davvero al cuore. In generale possiamo dire di esserci messi in gioco e aver dato nuovo significato a concetti che forse davamo per scontati o che neppure avevamo mai considerato. Forse adesso siamo più consapevoli che nella fede occorre metterci continuamente la testa e fare un passo dopo l'altro, cercando di lasciare socchiusa la porta, sperando un giorno di riuscire a spalancarla del tutto per fare entrare quel Gesù che sta fuori e continua a bussare.





MESE DELLA PACE 2018

Quest'anno i bambini dell'Ac si sono dati un gran da fare per far conoscere a tutti il progetto del Mese della Pace, che aveva come slogan "SCATTI DI PACE". Per promuovere l'iniziativa, insieme agli educatori hanno realizzato un bellissimo video, poi trasmesso sulla TV parrocchiale. DOMENICA 4 FEBBRAIO è stata allestita un bancarella da quattro ragazzi di terza media, impegnati in uno stage promosso dalla Rete delle associazioni. Grazie all'entusiasmo dei bambini e alla sensibilità di molte persone, abbiamo raggiunto un obiettivo importante: vendere 60 cornici magnetiche! Il ricavato è stato destinato all'associazione Terre des Hommes per aiutare bambini e ragazzi con disabilità fisiche e/o mentali in Iraq.



#FUTUROPRESENTE: L'ADESIONE ALL'AC DEI 150 ANNI

Come ogni anno l'8 dicembre è per ogni socio dell'AC un momento carico di significato, un momento per ridirsi e ridere a tutta la comunità il proprio sì a Gesù e alla sua Chiesa. Ma quest'anno la ricorrenza dei 150 anni ci imponeva di rendere la giornata ancora più speciale e condivisa con tutto il paese! Da qui l'idea dei nostri giovani di abbellire via Roma con le nostre bandiere (e un grazie anche alle persone che li hanno aiutati). E poi la mostra allestita dagli adulti che ogni decennio si arricchisce di oggetti e documenti donati dai soci o da semplici persone del paese (a tal proposito, se qualcuno avesse a casa foto o materiale inerente l'AC ci contatti pure, provvederemo a copiare il materiale e aggiungerlo ai nostri archivi). Durante la giornata dell'8 la messa è stata celebrata dall'assistente dei giovani Don Flavio Bruletti e ci ha visitato anche il vice presidente dei giovani Marco Colombo, facendoci sentire la vicinanza della Chiesa di Bergamo. E per concludere un grazie ai nostri "adulterissimi" che non smettono mai di incoraggiare e di farci da "nonni associativi". Per ultimo, un grazie anche ai ragazzi dell'ACR, soprattutto a quelli che, accompagnati dai genitori, hanno deciso per la prima volta di dire con l'adesione il proprio sì, diventando segno di speranza per tutta l'associazione e confermando quanto di buono ci sia in questa proposta... anche dopo 150 anni.



17-12-2017: Ritiri di Avvento per bambini e ragazzi "Ma voi chi dite che io sia?"

Il ritiro di Avvento di quest'anno per i ragazzi delle elementari si è sviluppato attorno alla domanda che Gesù fa ai suoi discepoli "Ma la GENTE chi dice che io sia?", aiutandoli a vedere come intorno a loro ci siano delle persone che parlano di Gesù, un Gesù che si fa e si faceva conoscere attraverso i gesti d'amore che ha compiuto vivendo insieme ai suoi amici e alle persone che ha incontrato. Ai ragazzi delle medie invece è stata rivolta la domanda "Ma VOI chi dite che io sia?" non tanto perché Gesù vuole sapere cosa pensiamo di lui ma piuttosto per capire se siamo disposti a costruire con lui una relazione di amore dove possa mostrarsi e farsi conoscere. I ragazzi hanno scoperto che non esiste un "Gesù secondo me" ma che se vogliamo accoglierlo veramente dobbiamo essere disposti a conoscerlo e ad accettarlo per quello che è veramente, anche quando il suo volto non corrisponde all'idea che ci siamo fatti di lui.



18-03-2018 - Ritiri di Quaresima per bambini e ragazzi "Capite quello che ho fatto per voi?"

Il ritiro di Quaresima pone al centro il gesto della lavanda dei piedi. Gesù ci mostra come dobbiamo comportarci gli uni verso gli altri, ci chiede di imitarlo facendo di questo gesto lo stile con cui ci relazioniamo con le persone che vivono accanto a noi. A volte ci soffermiamo troppo su come ricambiare in eguale modo un dono che ci viene fatto e non siamo capaci di accettare la gratuità di un dono che non si aspetta di essere ricambiato. Gesù ribalta la nostra prospettiva e ci mostra con il suo gesto l'amore incondizionato e gratuito di Dio.

CI SIAMO! CHI? NOI, GIOVANI!

**Un Sinodo tutto dedicato ai giovani
(3-28 ottobre)**

A cura di don Sandro

1 Quanti di noi sanno che la Chiesa si sta decisamente impegnando per dare spazio ai giovani, sentire i loro problemi, renderli protagonisti e considerarli punto centrale attorno al quale articolare l'intero dibattito di un grande evento, forse il primo della Storia: il Sinodo dei Vescovi del 2018? È questa una stragrande opportunità per tutti i giovani, da non lasciar perdere, in quanto la Chiesa desidera veramente mettersi in ascolto della loro voce, della loro sensibilità, della loro fede, perfino dei loro dubbi e delle loro stesse critiche. Dobbiamo perciò lasciarci provocare, far sentire il nostro grido e farlo giungere al Papa, ai Vescovi che si uniscono per interrogarsi e per capire le nostre aspirazioni. La cosa bella, inoltre, è l'argomento su cui puntare l'attenzione e lo studio: "i giovani, la fede e il discorso vocazionale" non riguarda unicamente realtà ecclesistiche e non è quindi rivolto solo a coloro che frequentano luoghi cristianamente predi-

sposti per un cammino di fede, ma vuole coinvolgere anche e soprattutto i "lontani", coloro che appartengono alla cosiddetta "generazione incredula", cioè che per vari motivi, vivono una disaffezione rispetto alla fede, con tutte le logiche conseguenze, e la Chiesa non è più per loro un punto di riferimento. L'evento inizierà ufficialmente nell'ottobre 2018, ma è già in atto un percorso di preparazione: consultazioni rivolte al popolo di Dio e ai giovani, attraverso un sito internet, questionari, aspettative, materiali che costituirà la base per la redazione del documento di lavoro, punto di riferimento per la discussione dei padri sinodali.

2 "Abituata a strappar fuori la luce dal ventre dell'oscurità" è la definizione che il poeta bengalese Kazi Nazrul Islam ha dato della gioventù. A citarlo Papa Francesco incontrando i giovani in Bangladesh: "Vi incoraggio ad andare avanti con questo entusiasmo, nelle circostanze

buone e in quelle cattive", ha sottolineato il Papa in tale occasione. "Andare avanti, specialmente in quei momenti nei quali vi sentite oppressi da problemi e dalla tristezza e, guardandovi intorno, sembra che Dio non appaia all'orizzonte". Questo Dio che non appare all'orizzonte non è oggi una condizione esistenziale legata alla crisi (di tutto, anche di fede) che spesso i giovani attraversano nel loro viaggio verso l'età adulta? Pare essere diventata una costante, almeno a giudicare dalla sempre più scarsa presenza di ragazzi nelle strutture ecclesistiche, come se la Chiesa non riuscisse più ad intercettare linguaggi e interesse. È anche per capire le ragioni profonde di questa diaspora silenziosa che Papa Francesco ha deciso di mettere al centro della XV Assemblea del Sinodo dei Vescovi (3-28 ottobre 2018) il tema: "I giovani e la fede



e il discernimento vocazionale”. Proprio nella lettera che il Papa ha loro indirizzato per la presentazione del documento preparatorio, egli dice: “Ho voluto che foste voi al centro dell’attenzione perché vi porto nel cuore”. Si tratta di una scelta non solo personale ma ecclesiale, avvenuta dopo un’ampia consultazione. Dunque, i giovani sono nel cuore di tutti, lo sono come oggetto di attenzione da parte degli adulti come soggetto della costruzione della loro vita, dell’opera di evangelizzazione della Chiesa e della società. Il Sinodo intende essere un cammino che si vuole percorrere con i giovani e non alle loro spalle, per comprendere quali siano i mezzi più adatti per aiutarli nella ricerca di senso e come ciascuno di loro possa essere accompagnato per la strada della fede, “cioè la scoperta di Gesù”.

3 Chi trasmette la fede oggi? Un tempo le prime nozioni di catechismo si appendevano a casa. C’era una nonna che sgranava il Rosario, un papà che faceva il segno della croce prima dei pasti, una mamma che recitava le preghierine coi figli al momento della buona notte. Ormai si allevano generazioni incredule e la famiglia non è più l’ambito basilare di trasmissione della fede. Anzi... spesso, è il luogo dell’ateismo pratico. Stesso discorso, anzi ancora di più, vale per le parrocchie: salvo le belle eccezioni, in genere il contatto con i ragazzi si limita ai corsi in preparazione ai sacramenti, poi inizia l’esodo senza ritorno.

Cosa fare?

La testimonianza di vita rimane la prima risposta. I ragazzi ci guardano, anche quando sembrano distratti. E ci giudicano. Ma è

giusto interrogarsi anche sui sistemi di annuncio adoperati.

È evidente lo scarto tra il mondo tecnologico avanzato in cui le nuove generazioni sono immerse e i metodi “preistorici” utilizzati per il catechismo. Non si tratta di affidarsi ciecamente ai sistemi digitali e ai social network, ma inoltrarsi con coraggio in territori sconosciuti.

Nell’era post-cristiana ci è chiesto di compiere un viaggio simile a quello dei Magi. Come loro, dovremmo alzare gli occhi al cielo e cercare la stella cometa, il punto di riferimento che guida lontano, senza paura dell’ignoto. Lo stile pantofolaio serve a poco nella realtà dinamica e complessa che viviamo.

Bisogna ripensare alla propria identità cristiana, consapevoli di essere alternativi ai modelli in voga. La nuova evangelizzazione richiede inventiva e strumenti adeguati ai tempi. Non basta elencare i fondamenti della fede, bisogna aiutare il credente a orientarsi in un mondo che ha imparato a cavarsela senza Dio.

Si diceva “un cristiano“ una volta nei nostri paesi per significare “un uomo”.

Adesso invece il Cristianesimo è diventato una lingua straniera e c’è bisogno di una nuova grammatica che aiuti ad apprenderla, ergo di una catechesi più moderna ed accattivante. Quello in cui crediamo infatti non è una favola per bambini. È qualcosa di solido, di ben fondato. E che deve diventare storia, vita quotidiana.

Al centro della nostra fede ci sia Cristo, “il suo amore supera ogni conoscenza e ci ricolma di tutta la pienezza di Dio” (Efesini, 3-18). La fede che la catechesi approfondisce si traduce in vita cristiana, annuncio e testimonianza.

Continua...



LE FAMIGLIE E L'APPROCCIO ALLE NUOVE TECNOLOGIE

La sfida di educare nell'era moderna

di *Elena Gatti*

I nuovi social “costringono” le famiglie a rinnovarsi e la sfida di educare diventa oggi ancora più impegnativa. Il CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia) nel rapporto annuale evidenzia sei tipologie di famiglia individuate in base al tipo di comportamento verso i nuovi media e nel dettaglio: famiglia lassista, restrittiva, permissiva, luddista, affettiva e mediattiva. Quattro di queste sono considerate a basso impatto educativo: infatti la famiglia restrittiva ha un livello troppo alto di controllo da parte dei genitori (che leggono le e-mail e gli SMS dei figli, controllando anche la navigazione su web). Le famiglie permissive e lassiste, di contro, rinunciano completamente a mediare il rapporto dei figli con la tecnologia, lasciando fare loro tutto ciò che vogliono, senza porsi alcun problema e pensando che i figli se la possano cavare autonomamente. Il modello di famiglia luddista (non molto diffuso) è quello che elimina completamente la tecno-

logia dell'universo familiare e dei figli. Anche la famiglia affettiva non tiene il giusto atteggiamento nei confronti dei media, in quanto essa incoraggia i figli ad usarli, condividendone con loro il consumo, ma non fornisce gli strumenti adeguati per poterne fruire poi autonomamente, in modo costruttivo e allo stesso tempo critico. Il modello di famiglia mediattiva è invece quella famiglia più attenta e presente nel lavoro di mediazione tra figli e nuovi social. I genitori indicano cosa è bene e cosa è male, spiegano contenuti e così facendo permettono ai figli di sviluppare un loro personale pensiero nei confronti dei media e di diventare utilizzatori critici.

Come detto, il compito dell'educazione è oggi ancora più difficile e la gestione del rapporto figli-media prende oggi una nuova direzione per due motivi fondamentali: il primo è legato alla mobilità e cioè al fatto che, anche se è relativamente semplice controllare l'uso dei media dei



figli all'interno della casa, non è però possibile evitare che i ragazzi in altri momenti o luoghi non ne facciano un uso - magari improprio - lontano dal controllo del genitore. Il secondo motivo è legato a quello che i ragazzi invece pubblicano sul web e alle azioni anche negative che essi possono fare usando i nuovi media (es. cyberbullismo). I genitori sono portati a credere che i ragazzi di oggi comunichino meno, in quanto questi nuovi social toglierebbero spazio alla comunicazione faccia a faccia ... è invece emerso, quasi a sorpresa, che i giovani di oggi leggono e scrivono di più dei loro coetanei di qualche decennio fa: leggono e scrivono sui social, dimostrando che la comunicazione non va esaurendosi, ma che si è soltanto modificata e spostata su altre piattaforme più vir-



dare grande importanza alla comunicazione con i figli, specie all'ascolto dei loro interessi, bisogni, esperienze e desideri, senza rinunciare ad assumersi il compito e il ruolo di orientarli e guidarli nello sviluppare un proprio pensiero critico e soprattutto stimolandoli a riflettere sui comportamenti e sulle conseguenze delle proprie azioni. Bisogna aiutarli a riconoscere e ad esprimere (più a parole che attraverso "post" su Facebook) i propri stati d'animo, le paure e le tensioni che vivono ogni giorno. È importante limitare il tempo che trascorrono davanti a TV e al PC con l'accortezza di collocare il computer in uno spazio condiviso dalla casa.

Infine è comunque necessario favorire la creazione e il mantenimento di relazioni "reali" tra coetanei e la partecipazione dei ragazzi a gruppi ricreativi, sportivi o associativi. Per concludere si può dire che è indispensabile che la famiglia adotti un atteggiamento "responsabilizzante" cioè che essa approvi l'utilizzo delle nuove tecnologie ma solo a determinate condizioni: età adeguata, responsabilità nel loro uso e disponibilità al confronto e alla condivisione di ciò che si guarda con una persona adulta. I genitori dovrebbero riconoscere l'importanza e la potenzialità che questi strumenti hanno per i propri figli e per questo si devono impegnare affinché vengano usati con consapevolezza. Devono imparare per primi ad usarli, instaurando poi con i figli un dialogo sereno e interessato, fornendo loro anche indicazioni utili per tutelarsi da rischi o pericoli. Occorre educare i figli ad usare questi strumenti con intelligenza. Impedirne l'utilizzo non è l'atteggiamento giusto perché li si priverebbe di strumenti fondamentali anche per la loro crescita.



tuali. I nostri ragazzi sono ormai costantemente in contatto con il mondo: addirittura si corre il rischio di una "troppa comunicazione" e la mancanza di una sfera più personale e privata; ormai "pubblicano" sui social tutto quello che ai giovani succede di bello e di brutto per cercare con-

divisione e supporto, persino da sconosciuti in rete. Forse i nostri ragazzi cercano qui quel supporto che spesso non trovano in famiglia, sempre più disgregata e sempre più luogo di incontri veloci e meno di dialogo e di conversazione. Sembra banale, ma oggi più che mai è fondamentale

Andare oltre si può: quando un pallone segna la rinascita

Lo sport oltre le diversità in una giornata a tema tra Bariano e Pagazzano

di Paolo Bianchessi

Una giornata all'insegna della riflessione sul tema della diversità; una giornata in cui i ragazzi delle scuole medie hanno potuto toccare con mano i super-poteri di un gruppo di eroi, capaci di trasformare la propria vita sprofondata nel buio in un fascio di luce; una giornata trascorsa con loro, i ragazzi della Nazionale di Calcio Amputati, all'insegna dei valori dello sport. Lo sport: quello vero, quello autentico; quello capace di ribaltare le prospettive, le mentalità, i punti di vista e di riscattare i momenti di difficoltà, trasfigurandoli in esperienze di crescita e di rinascita.

Come ogni anno, la rete delle associazioni di Bariano, Morengo e Pagazzano ha organizzato una giornata-incontro per i ragazzi delle scuole medie dell'Istituto Comprensivo. In collaborazione con le parrocchie, le associazioni sono attive da anni sul territorio, al fine di sensibilizzare i ragazzi sulle tematiche sociali e sui valori della vita. La rete associativa dei tre paesi muove i primi passi nel 2008 e, dopo circa un anno di



vita, organizza il primo evento degno di nota: la festa delle associazioni. “Le cinque giornate di Bariano”, ispirate al 150° dell’unità d’Italia, inaugurano nel 2011 una serie progetti socio-educativi rivolti in modo particolare ai ragazzi delle scuole medie, grazie anche alla sensibilità dei dirigenti scolastici. Più di venti le realtà di volontariato dei paesi invitate ad aderire alla rete, una decina delle quali attive già oggi con 30 volontari operativi.

Quest’anno le associazioni di Bariano, Morengo e Pagazzano hanno invitato la Nazionale di calcio amputati per un incontro con i ragazzini della Scuola Se-

condaria di primo grado. L’iniziativa rientra nel progetto socio-educativo impostato attorno al tema della diversità, per mostrare ai ragazzi che esistono persone in grado di reagire a grandi momenti di difficoltà e alle pesanti limitazioni psicofisiche imposte dal destino, grazie alle loro capacità di far emergere risorse inaspettate di sé. In questo caso, attraverso lo sport.

La giornata si è articolata in due momenti: un incontro-gioco al mattino con i ragazzi delle scuole medie di Bariano, di Morengo e di Pagazzano, coinvolti in mini-partite da 5-6 minuti ciascuna presso la palestra dell’Oratorio di Bariano; un incontro-rac-

conto serale aperto a tutti presso l’oratorio di Pagazzano. Per la nazionale amputati erano presenti Francesco Messori, Paolo Capasso, Carlo Avelli (originario di Sola) e Daniele Piana di Bariano, al quale abbiamo dedicato uno speciale nello scorso numero de “La voce della comunità”.

Durante l’incontro, i calciatori presenti hanno raccontato la loro capacità di accettarsi nonostante i limiti fisici, la loro voglia di credere nei sogni senza arrendersi alle difficoltà.

Francesco Messori, 19 anni, capitano e fondatore della squadra ha introdotto la serata raccontando la sua storia le origini dei

questo stupendo progetto: “Sono nato senza la gamba destra ma fin da piccolo avevo la grande passione del calcio. Ero consapevole del mio limite, tuttavia non mi sono voluto fermare. Verso i 10 anni ho iniziato a capire che la protesi che portavo non faceva per me: ho deciso di iniziare a vivere e a giocare a calcio con le stampelle. In Italia non esisteva una Nazionale di Calcio amputati, quindi ho deciso di provarci io. Con l'aiuto della mia famiglia e del CSI ho intrapreso un viaggio verso la creazione di una squadra ufficiale, inizialmente attraverso un gruppo su Facebook. Siamo cresciuti di numero fino all'ufficializzazione della Nazionale

TS Production, la redazione televisiva di Bariano, ha documentato l'incontro serale con la Nazionale di calcio amputati e trasmetterà prossimamente l'intera serata in esclusiva assoluta (Sol Regina Tv, canale 95 del digitale terrestre).

calcio con due gambe fino all'età di 32 anni. A causa di un incidente in moto, ho perso la gamba sinistra. Per tre anni non ho più praticato sport. Un giorno, per una scommessa, ho iniziato a giocare a calcio con alcuni miei amici normodotati. Ci ho provato e mi si è aperto un mondo. Ho avuto la fortuna di entrare a far parte di questa squadra, nonostante la dif-

contatto del presidente di allora. Ho chiamato immediatamente. Ero stanco di sognare. Tutto quello che abitava i miei sogni notturni doveva diventare realtà. Sono riuscito ad entrare in questa bellissima famiglia e ne sono felicissimo. Ragazzi, non mollate mai, affrontate la vita a testa alta, qualsiasi siano le difficoltà che la vita vi chiederà di affrontare”.

Paolo Capasso, originario di Napoli, ha sottolineato l'importanza dell'autostima e dell'essere se stessi: “Anche io come Francesco sono nato senza la gamba ma fino a 2-3 anni fa portavo ancora la protesi. Giocare a calcio con la protesi non è facile: porti con te qualcosa che non ti appartiene e che non ti fa sentire te stesso. Dal 2014 la Nazionale mi ha aiutato a crescere come persona: prima andavo in giro con la protesi ma mi vergognavo, mi davano fastidio gli sguardi della gente. Entrando a far parte di questa realtà, ho capito che dobbiamo essere sempre noi stessi. Ora cammino per strada a testa alta e questo mi rende fiero di me”.

Esperienze diverse ma con un unico comune denominatore: la determinazione. Nella vita, con la forza di volontà si possono superare gli ostacoli più ostici e raggiungere i propri obiettivi. Con le loro storie, i ragazzi della Nazionale Amputati hanno chiesto ai presenti di non provare tristezza o compassione per loro, ma felicità e gioia perché un sorriso e un saluto in più dà a tutti coloro che sono “diversi” una spinta ad andare avanti, senza mai arrendersi. Messori, il capitano della squadra ha concluso l'incontro rivolgendo ai ragazzi un nuovo invito: “Non bisogna accontentarsi e rassegnarsi quando ci viene impedito qualcosa che ci spetta. Non dobbiamo mai smettere di coltivare i nostri sogni e le nostre passioni”.



Calcio Amputati nel dicembre del 2012. Si è aperta così una grande porta nel mondo della disabilità nel calcio e questo mi ha aiutato a raggiungere il mio grande sogno: confrontarmi con ragazzi che avessero lo stesso problema. Da quel momento sono diventato fondatore e capitano. Abbiamo iniziato a girare il mondo, tra tornei, amichevoli e manifestazioni. Il nostro prossimo obiettivo? Il mondiale che si terrà dal 24 ottobre al 10 novembre, in Messico”.

Daniele Piana, originario di Bariano, ha raccontato la sua storia sottolineando l'importanza dell'inclusione: “Ho giocato a

ferenza di età con i miei compagni. Io sono un po' il vecchietto della squadra. Cosa vi chiedo questa sera? Invito voi ragazzi a non escludere chi è diverso, ma di farlo sentire come voi”.

Carlo Avelli, originario di Sola, è nato con una malformazione: “Mi è stata amputata la gamba quando ero un ragazzino. Ho sempre avuto la passione per il calcio: giocavo all'oratorio, a casa, per strada – ovunque per me era un campo di calcio. Sognavo di poter giocare ad alti livelli. Per caso, un giorno, un mio grande amico che milita nella Nazionale Cantanti ha giocato contro la Nazionale Amputati e mi ha dato il

RENDICONTO ECONOMICO PARROCCHIALE ANNO 2017			
ENTRATE		USCITE	
RENDITE E INTERESSI ATTIVI	€ 7.918,46	MANUTENZIONE ORDINARIA	€ 6.904,80
OFFERTE		MANUTENZIONE STRAORDINARIA	€ 13.120,17
Domenicali e feriali	€ 42.967,53	ASSICURAZIONI, TASSE E IMPOSTE	€ 6.899,32
Per celebrazione sacramenti	€ 8.020,00	REMUNERAZIONI parroco, collaboratori, predicatori, professionisti	€ 21.612,12
Offerte e raccolte straordinarie	€ 25.236,50	SPESE GENERALI	
CONTRIBUTI da enti pubblici e privati	€ 28.993,97	Ordinarie di culto e gestione locali	€ 7.344,28
		Elettr., gas, telefono, acqua, rifiuti, ...	€ 33.530,69
		D'ufficio e cancelleria	€ 913,40
		Bancarie e interessi passivi	€ 160,00
ATTIVITÀ PASTORALI		ATTIVITÀ PASTORALI	
Attività parrocchiali	€ 10.045,00	Attività parrocchiali	€ 12.431,24
Attività oratoriali	€ 34.170,00	Attività oratoriali	€ 26.301,31
Feste e sagre	€ 40.005,00	Attività caritative	€ 4.550,00
		Feste e sagre	€ 18.709,13
		TRIBUTI VERSO CURIA	€ 5.118,00
		ACQUISTO MOBILI E MACCHINARI	€ 7.160,80
TOTALE ENTRATE 2017	€ 197.356,46	TOTALE USCITE 2017	€ 164.755,26
		Avanzo (utile) 2017	€ 32.601,20

SUOR EMANUELA LAMERA MANDA I SUOI AUGURI DAL BRASILE

Carissimi compaesani, come state? Vi penso sempre entusiasti, allegri ed in buona salute, così desidero per voi... Eccomi di nuovo per porgervi i più vivi e sentiti auguri di Buone e Sante Feste Pasquali!

“Il Signore Risorto è la speranza che non viene mai meno. La speranza è la finestra che al mattino ti consegna un giorno tutto nuovo; basta che la apri. La speranza è l'aria fresca che ti ricarica i polmoni di ossigeno nuovo; basta che la respiri. La speranza è la forza per amare la vita di ogni giorno, fino al giorno senza tramonto” (T. Lasconi)

“Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt3,15)

“Signore, spero fermamente in te e nelle

tue promesse. Tu ci hai donato Gesù tuo Figlio, nostra speranza, venuto a salvarci, riempirci del tuo santo Spirito per vivere con responsabilità e gioia la mia vita e rispondere a chiunque chieda ragione della speranza che è in me. Signore, rafforza la mia speranza.

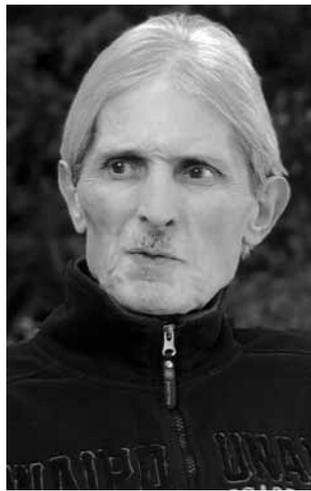
Tu, Gesù, con la risurrezione hai compiuto l'espiazione del peccato; dobbiamo acclamarti nostro Redentore. Tu, Gesù, con la risurrezione hai vinto la morte; dobbiamo cantarti inni della vittoria, sei il nostro Salvatore. Tu, Gesù, con la tua risurrezione hai inaugurato una nuova esistenza; tu sei la Vita. Tu sei il Signore!” (Beato Paolo VI)

Carissimi, stiamo uniti nella preghiera nostra forza per poter mettere in pratica alcune di queste frasi! Statemi bene. A voi la mia grande riconoscenza, affetto e preghiera: crediamo e confidiamo in Dio che ci ama e rimane con noi sempre. Siamo chiamati a proclamare che Gesù è risorto, cammina con noi!

Suor Emanuela



*Hanno
raggiunto
la casa
del padre*



Grassi Mario Luigi
anni 70



Madona Agnese
anni 91



Moriggi Irma
anni 85



Moscheni Rita
anni 91



Ferrari Marcellina
anni 80



Bogni Mario
anni 48



Marchesi Rita
anni 76



Forlani Maddalena
anni 87



Marta fratel Luigi
anni 90



Borella Angela
anni 89



Lozio Giulio
anni 93

Gioielleria
Ottica

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002

CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA

Hotel "IL BORGHETTO"

Pompe Funebri
Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
LAPIDI CIMITERIALI
TRASPORTI DA OSPEDALE
O RICOVERO AD ABITAZIONE
(a cassa aperta)

Da più di trent'anni
con serietà e competenza
al Vostro servizio

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)

UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

EMMEDUE
FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79

emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì

Pedrinì
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrinì.it

info@onoranzefunebripedrinì.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29

Tel. 0363 96.07.15

Il Forno
di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)

Via Roma, 2

Tel. 0363 94.10.45



Bergamasca e Orobica

San Paolo
la Cremasca

AGENZIE FUNEBRI

"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione
è il nostro modo di rispettare il dolore"

Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082

P.Iva 01069540197

